

Cgil: una politica per i quadri ma non un sindacato autonomo

Il 2° convegno sui tecnici - Premiare la professionalità significa consentire a tutti uno sbocco nelle qualifiche più alte e ridurre gli automatismi salariali

ROMA — Impiegati, tecnici, quadri: la parola passa alla CGIL. Non con accenti definitivi, no di sicuro, poiché il dibattito è aperto nei sindacati e all'interno della stessa confederazione esiste, almeno su qualche aspetto (per esempio l'unità del punto di contingenza), una certa eterogeneità di posizioni. Ma certo la riflessione avviata sul convegno di settembre ad Arciccia e proseguita nel minuzioso lavoro dei gruppi regionali, va avanti. E va avanti tenendo d'occhio la scadenza e il cimento più prossimi e concreti, cioè il contratto di lavoro. Poca o niente accademia, dunque, in questa enorme aula magica color ocra accanto al ministero delle Poste qui all'EUR, dove la CGIL ha organizzato il suo secondo convegno su impiegati, tecnici e quadri aziendali, che dura da ieri.

Questi ultimi mesi — c'è bisogno di ricordarlo? — si sono incaricati di arricchire di spunti il dibattito sul rapporto tra questa parte del mondo del lavoro e le confederazioni.

Che cosa propone oggi la CGIL? Rileggiamo la relazione di Paolo Franco. Il lungo documento affronta tutti i punti più caldi in discussione. Ci sembra riflettere due preoccupazioni distinte da una parte quella di far capire che la CGIL è in procinto di imboccare strade nuove nel rapporto con queste categorie; dall'altra quella di non far pensare a queste novità come ad una rottura col passato. «Eguagliamento e unificazio-

ne» viene infatti denominato il criterio con cui valorizzare la professionalità. Ma che cosa si propone, in pratica? «Per ciò che riguarda l'indagamento unico — dice la relazione — possiamo pensare ad una proposta che consista in nuovi passi alla riparametrizzazione, agendo contemporaneamente alla abolizione delle categorie più basse e ormai private di ogni funzione che non sia quella di mantenere i rapporti parametrici in uno schema solo convenzionale e contemporaneamente aprendo il ventaglio ben oltre il rapporto 100-200, che per tanto tempo è stato assunto come riferimento».

Che cosa vuol dire? Che si ipotizza, in sostanza, una politica contrattuale in grado di premiare la professionalità, quella operaia e no. Ma qual è la professionalità vera? In altre parole: «colletto bianco» vuol necessariamente dire elevata professionalità? E le profonde modifiche introdotte anche negli uffici dalla automazione, dall'irrompere delle nuove tecnologie? Se ne può prescindere? No, infatti Paolo Franco dice che occorre pensare a profonde ristrutturazioni all'interno dei livelli (che sono, in parole povere, i diversi gradi professionali), per rispondere a vecchie contraddizioni non risolte ma anche per rispondere a nuove differenziazioni che si sono create e si creeranno.

Si, ma come? In due modi. Il primo: consentire davvero a tutti, operai e impiegati,

con certe caratteristiche professionali, di accedere a categorie superiori. E si fa l'esempio dello «sbocco» al sesto livello per i metalmeccanici. Il secondo: creare al meno un livello oltre il più alto oggi in vigore, per tener conto di differenze reali. C'è una condizione, però, perché una manovra del genere possa riuscire: il superamento, cioè la graduale estinzione, di quegli automatismi, sanciti dalla contrattazione nazionale ma più spesso da quella aziendale, «che consentono agli impiegati di raggiungere comunque, indipendentemente dalle loro capacità reali, livelli assai elevati di inquadramento, che perciò costituiscono nei fatti un straripamento efficace di discriminazione per nulla legato all'obiettivo di valorizzare la professionalità». Ma c'è anche un'altra condizione, ed è che la manovra retributiva-professionale sia combinata con l'altra, che riguarda l'organizzazione del lavoro. Tutto è vano, infatti, se non si riesce ad acquisire maggiori spazi di controllo sul ciclo produttivo dentro e fuori l'azienda.

Dunque, ogni accento autocritico è bandito? Paolo Franco dice più o meno così: criticiamo pure, anche duramente, i limiti e gli errori dei sindacati, la sua incapacità di cogliere le novità dei progetti in atto. Ma non dimentichiamoci che lo stato di frustrazione presente in queste categorie è anche frutto di scelte del padronato, il quale ha continuato a pensare di poter uscire dalla

crisi «riconducendo il sindacato all'ordine».

Per quanto riguarda il rapporto con le organizzazioni autonome dei quadri aziendali, si conferma, ovviamente, il rifiuto della creazione di un sindacato autonomo, come per esempio auspica il Sindacato. Il soggetto contrattuale deve essere articolato ma unico, si dice. C'è però la piena disponibilità della CGIL ad avviare, e in qualche caso a proseguire, il dialogo con quei raggruppamenti che ne siano interessati. E si ribadisce che sono i consigli di fabbrica gli strumenti che dovranno amplificare la voce di questi lavoratori e dar loro modo di contare.

«Non basta — dice Paolo Franco — imparare a parlare dei tecnici, degli impiegati e dei quadri e anche imparare a rappresentare un po' meglio le loro esigenze. Perché questa rappresentanza sia reale, nella contrattazione e, prima ancora, nel dibattito interno, occorre che la loro presenza sia un fatto reale, fisicamente identificato».

Dunque, il sindacato tenta un «recupero» dei tecnici? Sbaglierebbe chi fosse spinto a fermarsi ad un esito. L'unificazione del mondo del lavoro è per il sindacato un obiettivo tanto più importante oggi in quanto sono in corso turbolenti rivolgimenti economici e finanziari. A maggior ragione per la CGIL di ritenere la trasformazione una condizione per il risanamento.

Edoardo Segantini

Slittano ancora le nomine, intanto si «lottizza»

La riunione del comitato per il credito e risparmio, indetta per oggi da Andreatta per discutere delle nomine slittate. È il segno che la «guerra» all'interno del governo continua.

Il segretario del PSDI, Pietro Longo, ha chiesto nei giorni scorsi che siano i segretari dei partiti che sostengono il governo a scegliere i presidenti delle banche pubbliche. Il segretario della DC sta forse andando più in là? Si lottizzano ora anche i direttori oltre che i presidenti delle banche? Chi è che cerca di far nominare il nuovo Direttore Generale del Banco di Sicilia, ove, come si ipotizza, l'attuale direttore fosse chiamato a dirigere la Banca Nazionale del Lavoro?

Il nome che viene con insistenza avanzato è quello di Carlo Flenda, attuale direttore della Banca di Trento e Bolzano, una banca la cui dimensioni richiedono una esperienza di gestione identica a quella che serve per una filiale di città del Banco.

Un «banchiere» comune? Evidentemente non era questo il parere dei dirigenti della Algemeine Bank quando lo misero in condizione di andarsene dalla filiale di Milano dopo aver accertato come faceva attività bancaria e a seguito delle conseguenze prodotte sul bilancio dell'

istituto. Spostatosi, e meglio spostato, alla direzione della Banca di Trento e Bolzano, Flenda tentava nei mesi scorsi di accedere alla carica di direttore generale della Cariplo, cercando di impedire anche in quella banca una naturale soluzione interna. Quel tentativo fu sconfitto perché il Consiglio di Amministrazione della Cariplo reagì con vigore a salvaguardia della propria autonomia.

Oggi il caso si ripete: questa volta per il Banco di Sicilia e si ripete con le stesse modalità e a danno del personale interno rivalutato anche per il lavoro di formazione dell'attuale direttore. Ma, a ben guardare, il danno oggi sarebbe più grave: è in gioco l'autonomia della Regione Siciliana, istituzione e popolo sottoposti ad una mortificante logica di imposizione esterna da parte della DC, che di quell'isola vuole continuare a fornire al Paese un'immagine di colonia.

Il Ministro del Tesoro si fornisce del necessario curriculum di tutti i candidati, nel caso consultando anche i dirigenti della Algemeine Bank. La questione delle nomine è parte del problema morale: oggi, più di ieri, c'è bisogno di evitare scelte errate e di dimostrare con i fatti che si vuole cambiare rispetto al passato.

Interesse minimo al 21,5% negli USA Crolla la produzione di auto

ROMA — Terribile il dollaro ha quotato in leggero ribasso (945 lire) ed ecco subito la replica delle banche USA: tasso primario dal 21 al 21,50 per cento, promosso come al solito dalla Citibank e poi seguito dalle altre maggiori. Ronald Reagan, designato ad assumere la carica del Tesoro nel nuovo governo USA, si è dichiarato sicuro che il tasso minimo arriverà al 22-22,50%. Il ministro designato pensa che la restrizione monetaria sia il mezzo efficace per combattere l'inflazione. Tuttavia la sfiducia esterna nella durata e riuscita della manovra, unita al mantenimento di un livello di domanda di credito interno evidentemente «irrinunciabile», fa sì che il limite della «stretta» si sposti sempre più in alto, con effetti sempre più gravi.

La Chrysler ha annunciato la chiusura per tre settimane di tre linee di produzione. L'American Motors prolungherà la chiusura natalizia di uno stabilimento fino al 12 gennaio. La General Motors ha annunciato una serie di chiusure fino al 5 gennaio. Nel corso del 1980 le vendite delle cinque case produttrici di auto in USA hanno registrato una riduzione globale del 25 per cento. Il dollaro al 21,50 per cento è palesemente il «dollaro dei petrolieri», sia statunitensi che internazionali e di tutti i settori ad alti profitti che non utilizzano il credito a breve.

DIFERENZIAZIONE — Una banca media, la Michigan National Corporation, ha deciso di offrire un tasso primario del 18% per i prestiti inferiori ai 5 milioni di dollari. La decisione, per ora quasi isolata, è notevole perché segue un lungo dibattito, iniziato nel marzo scorso, sulla necessità di accompagnare una politica di moneta «stretta» — pressoché permanente con misure di differenziazione — a seconda delle dimensioni d'impresa, dei settori e delle regioni. La banca centrale («Federal Reserve») sembrava allora favorevole a questa differenziazione verso la quale la spingevano il governo Carter ed i parlamentari del Partito Democratico. Ora l'iniziativa, abbandonata a livello di banca centrale, viene ripresa in via privata.

L'episodio è della più grande attualità per il parallelo con la situazione italiana. Benché soltanto la Lega cooperativa abbia chiesto una differenziazione dei livelli di «stretta monetaria», la Confederazione Bancaria Italiana (una seconda riunione è fissata per la metà di gennaio; senza fretta). Nella riunione del comitato dell'ABI il presidente Silvio Golzio ha chiesto un mandato e questo è stato — secondo quanto ha riferito Golzio ai giornalisti — e discusso ma non trattato. D'altra parte, c'è poco da trattare finché la Confederazione (come la Confagricoltura), continuano a star dentro la politica di stretta a tappeto.

postale pensioni

Dopo 35 anni di lavoro... I minimi della pensione di invalidità

Un lettore si è rivolto alla rubrica a posta pensioni per sapere se l'INPS nel liquidargli la pensione, ha fatto i calcoli in modo corretto. Il lettore è interessato e che lo fa prendere per la tesi dell'errore degli uffici INPS è che la pensione gli è stata corrisposta al trattamento minimo pur in presenza di versamenti contributivi per oltre 35 anni. L'interessato ha versato esattamente 34 anni e mezzo di contributi in qualità di lavoratore dipendente e 8 mesi in qualità di commerciante. Ha chiesto la pensione di anzianità e l'INPS gli ha liquidato il trattamento minimo. L'interessato ha chiesto ai lavoratori autonomi. È giusto che ha chiesto il lettore?

Dobbiamo rispondere che la liquidazione della pensione è stata effettuata in maniera esatta. Esatta secondo una legge che non esigeva a definizione un'interrogazione riferita alla legge n. 613 del 1966 istitutiva dell'assicurazione obbligatoria per i commercianti. Informazioni: l'art. 20 di tale legge consente che i periodi di contribuzione nella gestione commercianti si cumolino con quelli versati nel Fondo lavoratori dipendenti, ma la legge aggiunge che la pensione civile è calcolata secondo le norme più favorevoli in vigore per i lavoratori dipendenti. Solo se risultano perfezionati i requisiti in base ai quali scatta il diritto al Fondo lavoratori dipendenti. Se invece il diritto scatta solo sulla base del cumulo delle due contribuzioni — lavoro dipendente più lavoro autonomo — allora la pensione viene calcolata con le norme dei commercianti.

Nata il 1912, sono andata in pensione per invalidità nell'ottobre 1960. Desidererei conoscere l'ammontare della mia pensione a partire dal 1975.

E. R. San Casaleone in Val di Pesa (Firenze)

Se abbiamo ben compreso, vuol conoscere l'importo minimo della pensione periodica a partire dall'anno 1975. Ecco l'accontata: lire 55.950 mensili nel 1975, lire 65.950 nel 1976, lire 79.650 nel 1977, lire 103.200 nel 1978, lire 122.300 nel 1979, lire 142.550 dal gennaio all'aprile '80, lire 152.950 dal maggio al giugno 1980 e lire 164.550 dal luglio 1980 in poi. Dal prossimo anno la pensione minima salirà a lire 186.750 mensili.

Liquidati in Italia i contributi RFT

Per contributi da me versati nella Germania Federale (in 48 contributi per il periodo dal 1-8-1951 al 1-2-1965 al 14-12-65) dove sono stato costretto a emigrare come tanti altri italiani, ho percepito la pensione dal 1-8-1971 al 1-7-72 per un importo di 293 marchi, accreditato presso la Direzione centrale di assistenza dell'INPS di Roma. Da tale data non ho ricevuto più niente. Mi è stato detto che non ho più diritto in quanto ai contributi non valgono più. Sarebbe giusto che mi fosse data la possibilità di non perdere i contributi già versati, versando la differenza relativa ai 5 contributi mancanti? Che cosa posso fare?

QUINTO RANUCCI Piobbico (PS)

La pensione non ti è stata più calcolata in quanto per i periodi successivi al 1. ottobre 1972 non esiste più l'obbligo di liquidare la pensione quando il periodo di assistenza è inferiore a un anno. Così prescrive l'articolo 48 del regolamento CEE 1408/1971. I contributi versati oltre 48 contributi, la pensione ti è stata tolta. Tu, comunque, non perdi gli unici anni di assistenza che ti restano in quanto, sempre ai sensi della legislazione comunitaria essi vengono calcolati nel momento in cui è Italia a liquidarti la pensione.

La pratica al Comitato di liquidazione

Il 6 gennaio 1978 inoltrai domanda, per conto della madre, alla Direzione generale delle pensioni di guerra per ottenere la revisione della pensione di guerra percepita da mio padre. Il 12 ottobre 1979 furono chiesti altri documenti che mia madre inviò il 4 novembre 1979.

MAURO MEZZETTI Pisa

La pratica di pensione indiretta, al cui attuale numero di posizione è 6212/21, è in corso. La madre è a buon punto. Ci risulta, infatti, che è in corso il provvedimento concessivo di trattamento pensionistico in suo favore. Tale provvedimento dovrà, poi, ovviamente essere sottoposto all'approvazione del Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Mancava il codice fiscale

Mio padre, operai metalmeccanico antifascista, perseguitato politico, è morto il 1. aprile del 1978 e dopo quasi due anni e mezzo mia madre non ha ancora incassato la somma di lire 600.000 a lei spettante in base alla legge per la quale mio padre si era tenuto in servizio.

LUIGI NEBOLDI Napoli

Ci risulta che la sede dell'INPS di Napoli — dopo il nostro interessamento — ha avuto con te dei contatti telefonici e ha accertato che il ritardo nel pagamento dei tuoi maturati è non riacquisiti e non riacquisiti. È da tua madre, e dovresti farla, alla mancata comunicazione da parte di tua madre stessa del codice fiscale, elemento indispensabile per il processo di pagamento. Ora tutto è stato appurato e tua madre — quando leggerai queste note — avrà già riscosso presso la sede della Banca del Lavoro di via Diocleziano l'importo a lei spettante. Nel caso contrario riscrivi.

Non fate un dono che duri un solo Natale, regalate un libro

Saggi blu

Abram Terz (Andrei Sinjavski) *Nell'ombra di Gogol? Più che una biografia, più che un saggio critico: una interrogazione testarda e mimetica, un inseguimento appassionato alla ricerca di affinità intellettuali e letterarie.* 404 pagine, 12.000 lire

Gianni Vattimo *La avventura della differenza* 206 pagine, 7500 lire

Alberto Arbasino *Un paese senza* 356 pagine, 8500 lire

Memorie documenti biografie

Victoria Alliata *Hares* *Il nuovo e l'antico del mondo arabo esplorati e raccontati con sapiente magia.* 256 pagine, 7000 lire

Rodolfo Branconi *Spettatori interessati* *Come la stampa americana vede e racconta l'Italia.* 376 pagine, 8500 lire

Piero Angela *Nel campo alla ricerca della vita* 296 pagine, 9000 lire

Narrativa

Jorge Amado *Due storie del porto di Bahia* *Un nuovo, grandissimo successo di Amado.* 312 pagine, 7500 lire

Peter Handke *L'ora del vero sentire* *La vertiginosa giornata di un eroe come noi.* 176 pagine, 6500 lire

Isak Baber *Il sangue e il piombo* *Gli ultimi scritti ritrovati, alcuni inediti anche in URSS.* 304 pagine, 8000 lire

Poesia

Fernanda Romagnoli *Il tredicesimo levante* 104 pagine, 7000 lire

Sandro Pinna *Castello senza* 152 pagine, 9000 lire

Giovanna Bemporad *Essenziale* 184 pagine, 9500 lire

Alessandro Parronchi *Emblemi* 148 pagine, 9000 lire

La Poesia Italiana *Il Nuovo* 2 volumi, 1052 pagine, 10.000 lire

Il corso della storia

Howard Carter *Tutankamen* 408 pagine, 7000 lire

Werner Keller *La civiltà etrusca* 422 pagine, 7000 lire

Johannes Lehmann *Gli Etruschi* 304 pagine, 6000 lire

Werner Keller *La Bibbia aveva ragione* 456 pagine, 8000 lire

Rudolf Pörtner *L'epopea dei vichinghi* 402 pagine, 7500 lire

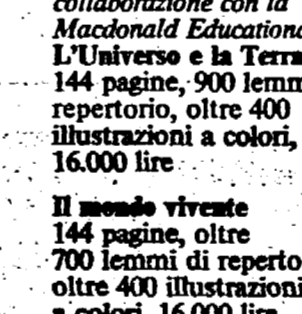
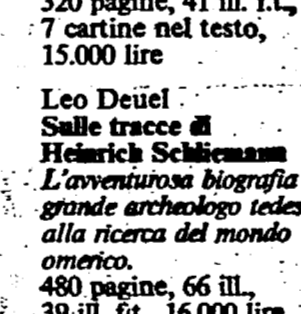
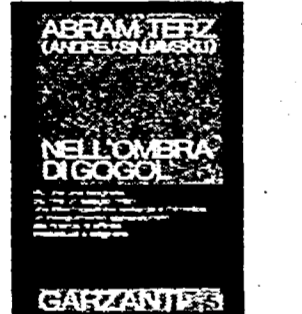
Storia della civiltà

Hermann Schreiber *La Cina* *Dalla preistoria alla morte di Mao un'opera che aiuta a capire la Cina contemporanea.* 320 pagine, 41.111.777 cartine nel testo, 15.000 lire

Leo Deuel *Sulle tracce di Heinrich Schliemann* *L'avventurosa biografia del grande archeologo tedesco alla ricerca del mondo omico.* 480 pagine, 66.111.39.111.111.16.000 lire

Il mondo vivente

Il mondo vivente 144 pagine, oltre 700 lemmi di repertorio, oltre 400 illustrazioni a colori, 16.000 lire



Strenne

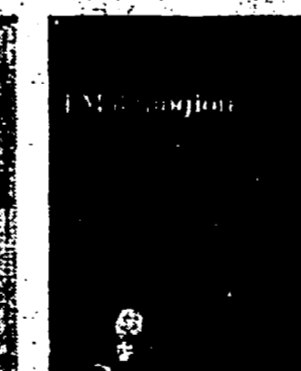
Michael Schuyt *Joost Efflers* *George R. Collins* *Architetture fantastiche* *Le straordinarie grotte costruite da grandi artisti e stregoni sconosciuti.* 248 pagine, 272.111.113.111.111.35.000 lire

Rüdiger Jahn *Hermann Schmitz* *Seamus Heaney* *Tutto sullo sci in un'opera splendidamente illustrata.* 160 pagine, 16.000 lire

Evangelina Walton *I Malinconici* 696 pagine, 12.000 lire

Kevin Brownlow *Hollywood, Fern del mito* *In memorabili fotografie quello che il film non dice di un'epoca gloriosa nella storia del cinema.* 272 pagine, 25.000 lire

Leslie Charteris *Simon Templar, alias il Santo* 562 pagine, 9500 lire



Le grandi ristampe natalizie

J.L. Locher *Il mondo di Escher* 272 pagine, 270.111.111.111.32.000 lire

Valentino Brosio *Purcelline e musiche dell'ottocento* 144 pagine, 250.111.111.111.19.500 lire

Valentino Brosio *Moheli dell'ottocento* 160 pagine, 260.111.111.111.19.500 lire

Valentino Brosio *Oggetti dell'ottocento* 156 pagine, 250.111.111.111.19.500 lire

A.E. Hangelidjan *Tempi d'oriente* 344 pagine, 320.111.111.111.32.000 lire

Antonio Simoni *Orologi dal cinquecento all'ottocento* 176 pagine, 250.111.111.111.19.500 lire

Il regalo più generoso, più autorevole, più utile è

ENCICLOPEDIA EUROPEA

11 volumi + 1 di bibliografia e repertorio, 12.500 pagine, 120.000 voci, 30.000 illustrazioni

È uscito il decimo volume, fra due mesi l'opera sarà completa dalla A alla Z

